

Recensione del film a cura di Sentieri del Cinema (Beppe Musicco)

Viaggio in Polonia: i luoghi della memoria

È impossibile, anche per chi li abbia visitati per breve tempo e molti anni prima, dimenticare l'impatto provocato dai luoghi della Shoah, a partire dal campo di sterminio di Auschwitz. È una sensazione che sgomenta anche chi conosce la storia, per averla studiata, o anche solo per aver visto qualche film, come l'ormai famoso *Schindler's List*.

Forse solo le pagine de "L'inferno di Treblinka" scritte da Vasilij Grossman, quando giunse insieme ai primi soldati russi a liberare il campo, riescono a rendere l'intrinseco ribrezzo che si prova di fronte all'ordine e alla meticolosità con le quali i nazisti gestivano questi luoghi di orrore. Ma come superare l'istintivo rigetto e al tempo stesso impedire che la memoria si riduca a un puro cerimoniale, e che la visita a questi luoghi venga vissuta come la visita ad un qualsiasi museo?

I ragazzi del Liceo Scientifico "E. Fermi" di Bologna hanno deciso di conservare la memoria del viaggio da loro compiuto in Polonia attraverso un documentario: un gesto semplice, realizzato senza pretese professionali. Non è il loro intento quello di realizzare un'opera esaustiva o di aggiungere altro a quello che tanti hanno analizzato e spiegato. La loro modalità espressiva è semplice e diretta: la voce degli accompagnatori, le immagini di alcuni luoghi, i loro stessi gli sguardi.

Così, la vecchia sinagoga, il cimitero ebraico, attraverso i volti e le parole, acquistano una contemporaneità comprensibile e percepibile dai sensi. E i luoghi dell'orrore non si potranno mai più separare - grazie alle immagini - dalle espressioni di chi ascolta e comprende. La scuola diventa l'esperienza di condivisione di un dolore, di una tragedia, di una ferita che non si rimarginerà per chi era presente in quel momento. L'inquadratura che chiude il filmato, una rosa rossa poggiata sul binario di Auschwitz - un gesto di affetto e di compassione - può essere letto anche come simbolo di una bellezza che stia al di sopra di tutto il male compiuto. Una bellezza che sappiamo continuerà a essere cercata dai giovani realizzatori di questo documentario.

Beppe Musicco
Sentieri del Cinema